

## *Le voci delle Lescano. Alcune considerazioni*

Manuel Carrera

L'avventurosa vicenda biografica delle sorelle Leschan, ormai definitivamente consegnate al mito, ha sempre destato grande curiosità, spingendo i più appassionati a documentarsi sulla loro esistenza come fosse un romanzo, ancora in diversi punti avvolto nel mistero. La stessa attività di questo sito dimostra quanto tempo sia stato dedicato, giustamente, a discutere sui loro rapporti con i colleghi, con la politica e via dicendo. Tuttavia, pur essendo ognuno d'accordo nel considerarle grandissime artiste, molte meno energie sono state finora riservate allo studio di quanto esse sapessero fare meglio: cantare. Allo stato attuale, infatti, esiste ancora una certa confusione riguardo ai ruoli delle tre sorelle nelle singole canzoni e, più in generale, nelle diverse fasi della loro carriera. La presente vuole dunque porsi come postilla al bel testo di Paolo Piccardo (<http://www.trio-lescano.it/arte.html>), uno dei pochi e più attenti contributi sulla tecnica del trio Lescano.

L'errore più eclatante relativo all'identificazione delle voci delle Lescano si deve nientemeno che a Maria Bria, la quale, nel documentario *Tulip Time*, mentre ascolta la strofa da solista di Caterinetta in *Tulipan*, esclama: «la Sandra!». Come può la signora Bria sbagliare nell'identificare l'originalissima, inconfondibile voce di Kitty? È presto detto. Quando nel 1946 Caterinetta decide di abbandonare il sodalizio artistico con le sue sorelle, il trio si priva della *lead voice*, ossia quella che, da qualche anno, aveva avuto il ruolo più importante nell'"impasto armonico" e aveva impegnato molte delle parti da solista. Un ruolo dunque troppo importante per affidarlo ad una giovane ragazza esordiente come Maria Bria, presumibilmente abile, ma ancora inesperta. È facile immaginare che, nel riformare il trio, il decisivo ruolo di Caterinetta sia passato a Sandra, vocalmente più affine alla sorella minore; di contro, il ruolo di Sandra, la quale impegnava la parte più acuta, dev'essere passato a Maria Bria, giovane e con una voce naturalmente acuta. Ecco dunque spiegato come mai, nei ricordi della signora Bria, la strofa solista di *Tulipan* sia legata a Sandra, sebbene evidentemente (e magistralmente) interpretata da Caterinetta nel disco del 1940 a noi giunto.

Per Sandra, tuttavia, il doversi cimentare in parti da solista non era affatto una novità. Una delle particolarità delle Trio Lescano, infatti, specialmente se confrontato agli altri trii coevi e in particolare a quello a loro più affine, vale a dire le Boswell Sisters, consisteva nel fatto che il ruolo di *lead voice* veniva affidato di volta in volta alla Lescano che meglio si adattava al carattere della canzone. Sandra e Giuditta, rispettivamente la parte acuta e quella grave del trio, avevano spesso strofe da soliste o comunque emergevano rispetto alle altre. È di Sandra la voce solista in *Io conosco un bar*, *A cuore a cuore (a bocca a bocca)*, *Non è lillà (Rosa non è)*, *Sei troppo piccola*, *Quando canta il cucù*, e quella più "in vista" in alcuni brani della prima fase della carriera del trio (*C'è un fiore*, *Pupa*, *È*

scomparsa una ragazza, *Fascino slow* ecc.), momento in cui la voce di Caterinetta, allora appena maggiorenne, suonava ancora un po'... in sordina. A differenza delle originalissime Giuditta e Caterinetta, Sandra aveva una voce molto più ordinaria: insomma, più affine a quella delle cantanti italiane di musica leggera dell'epoca. Una voce dolce, intonata, velatamente leziosa, eppure naturale, priva di svolazzi liricheggianti.

Ancora più frequenti sono i casi in cui è Giuditta a cantare parti da solista: *Vado in cina e torno*, *Tu piccina*, *Una su un milione*, *Malinconia* (nella quale si alterna con Sandra), *Senti l'eco*, *Camminando sotto la pioggia*, *Ciribiribin*, *Forse tu* e numerose parti in "scat" – la sua vera specialità – in molti brani, come, per citare due degli esempi più raffinati, *O luna pallida* e *1-2-3 Jep*, in cui si alterna con una spassosissima Caterinetta. Se la voce di Sandra è accostabile a quella delle sue graziose colleghe italiane e quella di Caterinetta alle vocalist jazz americane, quella di Giuditta è più difficilmente etichettabile. Si potrebbe definire "esotica", aggettivo spesso associato al modo di cantare del trio: l'impronta "esotica" del trio, si deve appunto a Giuditta.

Riccardo Morbelli, nella puntata della trasmissione radiofonica *Incontri musicali* del settembre 1948 dedicata al trio Lescano, descrive in maniera efficacemente sinestetica le tre singole voci: «Quanti anni sono trascorsi dai bei tempi quando vi invitavo a prendere il gelato al Valentino? I vostri gusti erano intonati alla voce: Giuditta crema-caffè; Sandra crema e fragola; Kitty crema sola... e aveva diritto al "bis"»<sup>1</sup>. Come dire: Giuditta energica, grintosa; Sandra dolce; Caterinetta l'elemento che le unisce nella loro diversità... con una doppia ragione di bravura.

---

<sup>1</sup> V. [http://www.trio-lescano.it/archivio\\_carlo\\_prato/documenti\\_vari.pdf](http://www.trio-lescano.it/archivio_carlo_prato/documenti_vari.pdf), p. 6.